Disperato gesto dopo aver ricevuto il mandato di cattura dal magistrato

Dieci detenuti puniti dopo una protesta tentano il suicidio in cella a Avezzano

Si sono tagliati le vene dei polsi ed hanno rifiutato ogni soccorso - Il grave episodio è avvenuto mentre nel carcere si trovavano un giudice e alcuni ufficiali dei carabinieri - Terminata l'agitazione nel reclusorio di Trapani

Abbiamo denunciato che con la repressione non si risolve il problema delle carceri. Trasferimenti e mandati di cattura servono soltanto ad acuire le tensioni e ad alimentare quel meccanismo distruttivo che ancora appare inestirpabile dai reclusori di mezza Italia. La notizia che viene dal carcere di San Nicola di Avezzano è la riprova di tutto questo: una decina di detenuti, colpiti da mandato di cattura dopo le proteste dei giorni scorsi, hanno tentato il suicidio in cella. Si sono tagliati le vene dei polsi, rifiutando poi il soccorso immediato dei medici. Un gesto disperato che va ad aggiungersi alla scandalosa sequela di tragici episodi avvenuti negli ultimi mesi nelle nostre carceri. Ad Avezzano, poi è stato raggiunto il massimo dell'insensibilità quando, di fronte al rifiuto dei detenuti di farsi soccorrere dai medici, le autorità del carcere e il magistrato hanno ordinato a polizia e carabinieri di invadere di nuovo il reclusorio per riportare l'« ordine ». Nessun provvedimento rasserenante, quindi, anche se pure nei limiti del borbonico regolamento carcerario in vigore; ma la perseveranza nell'atto repressivo che serve soltanto ad inasprire uomini e situazioni.

Un'immagine delle ultime proteste nelle carceri italiane

Il drammatico episodio di Avezzano si è verificato la altra sera, mentre all'interno del carcere si trovavano un magistrato e alcuni ufficiali dei carabinieri che indagano sui gravi incidenti accaduti nei giorni scorsi. Improvvisamente dalle celle è arrivato l'allarme: almeno dieci detenuti — appena avuta notizia di un nuovo mandato di cattura per incendio doloso e danneggiamento — si sono tagliati le vene dei polsi. E' stato chiamato il direttore sanitario del carcere ma i feriti, che si erano barricati nelle celle, hanno rifiutato il soccorso. Soltanto più tardi i reclusi hanno aperto le celle lasciandosi medicare le ferite. Tre di essi hanno perso molto sangue, mentre gli altri sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

La vita all'interno delle nostre carceri — anche quest'ultimo episodio serve a testimoniarlo — è insopportabile, scandita da tempi e regolamenti arcaici. Ma spesso molte responsabilità vanno attribuite a chi applica questi regolamenti. A questo proposito, basti ricordare l'avviso di reato per cinque alti funzionari delle carceri romane per i fatti accaduti nel reclusorio di Rebibbia nella notte tra l'11 e il 12 luglio del 1972. C'è voluto un anno per accertare fatti e responsabilità, ma i risultati ottenuti comprovano che all'interno delle carceri avvengono episodi di incredibile violenza e certamente non attribuibili ai detenuti.

Le clamorose proteste di questi giorni, del resto, sono servite a qualche cosa. Finalmente si cominciano a prendere in considerazione le proposte avanzate negli ultimi venti anni dalle forze politiche democratiche. Il ministro Zagari, infatti, in una intervista rilasciata ad un settimanale ha ribadito la necessità che il Parlamento discuta ed approvi con urgenza i progetti di riforma carceraria e dei codici già presentati alle commissioni competenti perché i processi abbiano luogo con maggiore celerità per accorciare il più possibile il periodo di carcerazione preventiva.

• • •

Dal nostro corrispondente

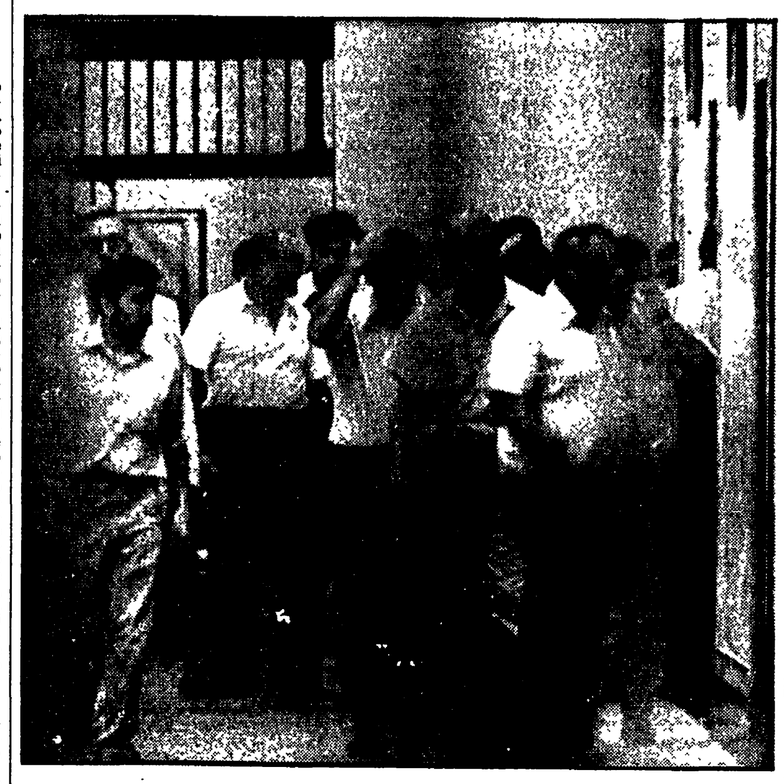
TRAPANI, 1.

La forte protesta dei duecento detenuti delle carceri « San Giuliano » di Trapani è terminata questa mattina alle 8 dopo una notte di tensione e dopo che i reclusi avevano avuto un colloquio con il sostituto procuratore della Repubblica. Anche dietro questa protesta (ieri pomeriggio polizia e carabinieri hanno sparato per intimorire i detenuti) ci sono i provvedimenti repressivi adottati dalle autorità carcerarie per domare le proteste nelle carceri. Infatti, i duecento reclusi che si sono arrampicati sui tetti ed hanno chiesto a gran voce la riforma dei codici e dell'ordinamento carcerario erano appena giunti nel carcere di Trapani provenienti da Regina Coeli, da Napoli, Venezia, Noto e Catania, dove appunto nei giorni scorsi si erano svolte le manifestazioni più forti.

Durante la protesta, il padiglione nord del carcere ha riportato gravi danni. Tutti i vetri sono andati in frantumi, sono state divelte molte inferriate e distrutte le suppellettili. Già questa mattina, per quaranta detenuti è iniziata un'altra « marcia » di trasferimento verso altre carceri siciliane. Si continua, insomma, con le punizioni indiscriminate che non fanno che aggravare la situazione.

Nel carcere di Trapani, che sorge in un quartiere popolare della città, i reclusi hanno protestato soprattutto per ottenere dal magistrato una ordinanza che li riavvicinasse ai loro luoghi di origine. Quella dei trasferimenti a centinaia di chilometri di distanza, infatti, è la punizione più dura che si possa infliggere ad un detenuto: in questo modo, infatti, ai reclusi si vieta di avere ogni possibile incontro con i familiari.

Sembra che la protesta sia terminata, perchè i detenuti avrebbero avuto assicurazione che molti di essi verranno nuovamente trasferiti nelle città di origine. Inoltre, l'ispettore del carcere e il magistrato si sono impegnati a presentare una relazione al ministero di Grazia e Giustizia per quanto riguarda le richieste formulate dai detenuti anche in ordine a problemi più generali quali la riforma dell'ordinamento giudiziario e dei codici e lo snellimento dell'istruzione dei processi.



RIVOLTA NEL PENITENZIARIO DEL KANSAS **Una guardia uccisa ed altre cinque ferite: questo il tragico bilancio di una rivolta scoppiata l'altro giorno nel penitenziario di Leavenworth nel Kansas. La calma nella prigione è tornata dopo una lunga trattativa: i detenuti hanno liberato i quattro ostaggi che avevano preso prigionieri. NELLA FOTO: la liberazione degli ostaggi**

Approvata alla Camera la legge di riforma

Varate nuove strutture dell'Istituto di Sanità

Aperte dopo una lunga lotta concrete prospettive di difesa della salute mentre le grosse industrie tentano di opporsi alla realizzazione dei provvedimenti

Le commissioni Affari costituzionali e Sanità della Camera, riunite in sede deliberante, hanno approvato ieri in via definitiva la legge che modifica i compiti, l'ordinamento e le strutture dell'Istituto superiore di sanità, deputato, fra l'altro, al controllo dei farmaci e degli alimenti. L'approvazione di tale legge chiude un lungo periodo di battaglie politiche e sindacali che ha trovato impegnate le forze democratiche e sindacali dell'istituto con la totale unanime adesione attiva dell'intero personale.

Questa legge, anche se non è certo quella elaborata dal personale, contiene dei principi e delle norme valide che spetterà ai sindacati e al personale di far applicare. Non sarà facile infatti far digerire a certe forze reazionarie il principio dell'autonomia, della democrazia, della giustizia salariale.

Tre punti-cardine ci pare caratterizzino la legge in questione.

AUTONOMIA — Finora le ricerche e i controlli sui farmaci, gli alimenti, le condizioni ambientali ecc. venivano realizzati solo se richiesti dal ministero della Sanità; spesso ai risultati negativi su farmaci o alimenti non seguivano i provvedimenti amministrativi di revoca o di modifica, oppure questi venivano emessi con grande ritardo.

DEMOCRAZIA — Il direttore e i capi-laboratorio non potranno più dirigere l'istituto in modo autoritario e baronale; con questa legge saranno gli organi collegiali a dirigere la politica scientifica dei reparti e dei laboratori. Inoltre il direttore e i capi-laboratorio non saranno più nominati a vita ma a tempo determinato.

GIUSTIZIA SALARIALE — È diminuito notevolmente il ventaglio salariale fra le varie categorie. I lavoratori dell'istituto potranno svolgere la loro carriera a ruolo aperto.

È soltanto con questa nuova struttura che l'istituto potrà affrontare problemi di importanza rilevante per la difesa della salute della collettività nazionale. I nuovi compiti di ricerca e di controllo (se ne citano solo alcuni) sono: 1) controllo dei nuovi farmaci prima della sperimentazione clinica sull'uomo; 2) esame tecnico, per la parte igienico-sanitaria, dei brevetti e dei progetti di opere ed impianti produttivi pubblici « e privati »; 3) elaborazione delle norme tecniche per i farmaci, gli alimenti, i prodotti per l'agricoltura ecc.; 4) aggiornamento dei farmaci energetici nocivi usati nello sport.

Le forze politiche ed economiche che si sono opposte strenuamente a questo progetto non rinunceranno ad ostacolare in tutti i modi la realizzazione concreta della legge. Proprio in questi giorni alcune grosse industrie, con l'aiuto di alti burocrati ministeriali, tentano di ottenere più facilmente via libera su questioni di grande importanza come quelle riguardanti la politica dell'alimentazione. Basti citare soltanto, a mo' di esempio, il problema delle bioproteine, dell'olio di colza, del mercurio nei pesci.

BIOPROTEINE — Recentemente è stato emesso un decreto che autorizza a produrre bioproteine (proteine dal petrolio) da aggiungere ai mangimi per gli animali da carne. Non contente di ciò, alcune grosse industrie stanno cercando di ottenere una nuova regolamentazione che permetterebbe l'aumento dei limiti massimi di contaminanti tollerati, senza che siano state fatte da parte degli organi sanitari di controllo ricerche adeguate per garantire in modo assoluto che — ad esempio — le sostanze cancerogene presenti nel petrolio non vadano nei mangimi animali e quindi nell'alimentazione umana.

OLIO DI COLZA — L'olio di colza contiene acido erucico che, com'è noto, produce negli animali da laboratorio serie lesioni nelle fibre del cuore; tale olio viene miscelato all'olio di semi vari per abbassarne il prezzo. Dopo un primo decreto emesso alla fine del '72 che limitava il contenuto di olio di colza, ne veniva emesso un altro dopo alcune settimane con cui si sospendeva il primo per qualche mese. Fra poco tempo, quindi, dovrebbe entrare nuovamente in vigore il primo provvedimento che, sia pure con le perplessità del caso, forniva alcune garanzie.. Circolano però voci insistenti che da parte degli importatori e dei produttori si stanno esercitando forti pressioni affinché venga elevato il tasso massimo consentito di olio di colza negli oli di semi vari, che è l'olio del ceto meno abbiente.

MERCURIO NEI PESCI — Anche qui la stessa storia: dopo un primo periodo in cui non esisteva alcuna limitazione, è stato emesso un decreto che fissava a 1 p.p.m. (parte per milione) la massima concentrazione consentita di mercurio nei pesci; in seguito tale limite fu portato a 0,7; tutti si aspettavano una ulteriore diminuzione, almeno fino a 0,5 che è il limite massimo consentito in moltissimi paesi stranieri. Ebbene, secondo voci che circolano insistentemente negli ambienti sanitari, si vuole riportare tale limite al valore di 1 p.p.m.

Tutte queste cose vengono portate a conoscenza dell'opinione pubblica non soltanto per dovere di informazione, ma essenzialmente per denunciare una tendenza che mette al primo posto le esigenze del capitale e in seconda linea quelle della salute pubblica. Sarà compito ancora una volta delle forze politiche di sinistra e dei sindacati portare avanti con forza una battaglia che, ponendo la salute dell'uomo al di sopra di ogni altro valore, tenda a modificare la situazione sanitaria del paese.

Jet da caccia sale in URSS a 36.240 metri

MOSCA, 1

Il pilota collaudatore sovietico Alexandr Fedotov ha stabilito il record mondiale assoluto di altezza, volando a 36.240 metri. Fedotov ha anche stabilito due altri records mondiali di elevamento con carico.

I giornali odierni riportano particolari su questi records. L'aereo E-266, con cui sono stati stabiliti questi primati mondiali, è un caccia-intercettatore creato dall'ufficio progettazioni sperimentali « Artem Mikoajan ».

Il dirigente dell'ufficio ha dichiarato che il caccia E 266 appartiene alla nuova generazione di apparecchi a reazione in grado di volare a grandi altezze e velocità. La quantità di carburante che l'apparecchio è in grado di portare gli consente di volare ad una enorme velocità per lungo tempo. Con l'apparecchio E-265 sono stati stabiliti complessivamente 11 records.

I giornali riferiscono che nei voli preliminari Alexandr Fedotov ha spinto l'apparecchio ad una velocità di 3.300 km. orari. Nel volo con cui ha stabilito il primato mondiale di altezza, la velocità dell'apparecchio è stata di 3.100 km. orari.

Programma spaziale messo a punto a Bruxelles

Tra meno di dieci anni anche astronauti europei

Polemiche tra i vari paesi - Legati al « carro » americano - In orbita solo civili e niente militari - L'Italia non ha ancora confermato l'adesione al progetto

BRUXELLES, 1.

Fra meno di dieci anni l'Europa lancerà nello spazio propri scienziati astronauti.

Lo hanno deciso in via di massima gli undici paesi partecipanti alla conferenza di Bruxelles sullo spazio, che ha concluso ieri sera i suoi lavori, dopo avere approvato un programma spaziale di 880 milioni di dollari. L'Italia si riserva di confermare la propria adesione a questi programmi solo a metà settembre, dopo che il governo avrà attentamente valutato i relativi impegni finanziari. Esistono tra l'altro anche in Italia dubbi sull'utilità dell'impresa e sugli impegni futuri con gli enti americani del settore.

Il programma spaziale dell'Europa sarà diretto da un « ente spaziale europeo » modellato sulla NASA americana. Il nuovo ente si occuperà di tutte le attività spaziali degli undici paesi europei che hanno partecipato a livello ministeriale alla conferenza di Bruxelles.

I tre principali progetti accettati dai ministri sono: la partecipazione alle operazioni post-Apollo degli Stati Uniti per le quali è prevista una spesa di 312 milioni di dollari; la messa a punto dei vettori automatici francesi L-3, con una spesa di oltre 500 milioni di dollari; la realizzazione dei satelliti inglesi per comunicazioni marittime, con una spesa di 75 milioni di dollari.

I primi europei occidentali ad essere lanciati nello spazio partiranno da Capo Kennedy con un razzo vettore americano. Ma essi piloteranno una « navetta » europea che sarà utilizzata nel programma spaziale americano successivo alle operazioni Apollo e Skylab.

Tuttavia, contrariamente a quello che ha fatto finora l'America, gli astronauti europei saranno prevalentemente civili e soprattutto scienziati. A giudizio degli osservatori della conferenza di Bruxelles, con tutta probabilità i primi astronauti europei ad essere lanciati saranno francesi e inglesi.

Alcuni di questi scienziati parteciperanno anche ai progetti spaziali europei che prevedono l'utilizzazione dei vettori francesi L-3 e dei satelliti inglesi Marot per comunicazioni marittime.

I vettori francesi utilizzeranno apparecchiature fornite anche da altri paesi dell'Europa occidentale, mentre i satelliti per le comunicazioni saranno utilizzati per le comunicazioni da nave a terra sul Golfo Persico, negli oceani Indiano e Atlantico, principalmente per tutte le importanti rotte petrolifere fra l'Europa e il Golfo Persico.

Intanto gli astronauti americani dello Skylab stamane hanno comunicato di avere superato la crisi dovuta al mal di spazio e si sono messi attivamente al lavoro per recuperare il tempo perduto

Continua terribile a Nuoro una faida iniziata venti anni fa

Ucciso a fucilate al tavolo del bar

Annico Dessolis stava parlando con alcuni amici - Uno sconosciuto mascherato è sceso da un'auto ed ha fatto subito fuoco - La macchina era stata presa poco prima ad una coppia di fidanzati - Ucciso a coltellate edicolante a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1

Chicago anni trenta, o mafia? Sono le istintive associazioni di idee che salgono alla mente di fronte al crimine premeditato, preparato con cura, meticolosamente e freddamente eseguito e consumato ieri sera a Nuoro, in pieno centro, contro il proprietario di un bar che stava seduto al tavolino e che chiacchierava con due amici di fronte al suo stesso locale.

Annico Dessolis, di 43 anni, è la vittima: quattro colpi di fucile automatico lo riducono in fin di vita, è già cadavere quando giunge all'ospedale San Francesco.

Il ragioniere Domenico Di Francesco, il commerciante Pasqualino Maricosu, i due amici della vittima, che col Dessolis conversavano, ieri alle 21, nella centrale via La Marmora, ricostruiscono con forte emozione la cruda sequenza dei fatti.

Si è trattato di pochi attimi. La via La Marmora è ancora frequentata, la vicina stazione delle ferrovie complementari è gremita di gente: una *Simca* 1000 si ferma bruscamente di fronte al bar, ne esce un uomo mascherato che punta con calma il fucile e spara a colpo sicuro. Subito dopo si presentano in questura due fidanzati, per denunciare un misterioso episodio: mentre si trovavano nella via di Biscollai a bordo della propria auto (una *Simca* 1000 chiara con cofano nero, targata NU 43832) sono stati avvicinati da due individui mascherati che hanno loro ingiunto di consegnare la macchina.

Ad un quarto d'ora di distanza gli stessi uomini hanno restituito l'auto ai due fidanzati (Antonio Mele e Luisa Aroni, così si chiamano), nel frattempo tenuti a bada da un terzo uomo armato e mascherato.

La tecnica usata nel consumare il crimine e l'episodio del furto dell'auto, danno di questi fatti delittuosi un quadro che fuoriesce dagli schemi tradizionali e recenti sia del banditismo che della malavita nella città sarda. Ciò, insieme alla rapidità dell'esecuzione renderà difficile il lavoro delle autorità inquirenti, per quanto la denuncia dei due fidanzati abbia aiutato non poco a ricostruire le varie fasi dell'assassinio.

Annico Dessolis aveva aperto il bar di via La Marmora solo qualche settimana fa, in occasione delle Europeadi del folklore. Si dice che negli ultimi tempi dichiarasse spesso di non sentirsi tranquillo, e forse per questo avrebbe deciso di cambiare attività.

Per quanto il buio sia ancora completo attorno ai moventi del delitto, c'è già chi avanza l'ipotesi che questo ulteriore fatto di sangue sia da ritenersi il tragico epilogo di una faida che a Mamoiada si trascina dalla strage di San Cosimo.

La catena di vendette e di delitti ebbe inizio nel 1954, allorchè vicino a Mamoiada vennero assassinate tre persone: il veterinario Piero Porcheri, il segretario comunale Ettore Gola, il direttore della SATAS di Nuoro dottor Spinelli. I banditi — si seppe più tardi — avevano commesso un errore. Infatti, attendevano, per farlo fuori, il proprietario Giovanni Melis. Costui, zio in primo grado di Annico Dessolis, era stato ferito con un'arma da fuoco, e poi finito a colpi di scure il 3 gennaio scorso. Ma, prima di lui, c'erano state altre vittime. A cadere sotto i colpi dei banditi fu inizialmente Franco Dessolis, fratello della vittima di oggi.

Quindi toccò al cognato e cugino Gianni Dessolis, ricco allevatore rapito nell'aprile del '67 e ritrovato cadavere sotto un dirupo su indicazione di un commissario di polizia. Due altri parenti, Giovanni Mereu e Angelino Bassu, che avevano cercato contatti con i banditi per ottenere dietro riscatto la liberazione del prigioniero, vennero abbattuti a colpi di mitra lungo la strada Sarule-Mamoiada.

• • •

Prima dell'alba nella centralissima piazza San Benedetto, a Cagliari, il titolare di una edicola, il 42enne Luciano Masella, è stato ucciso con una coltellata dall'impiegato Giuseppe Cambatzu di 46 anni. Il grave fatto di sangue fa seguito a una serie di liti clamorose tra le famiglie dei due uomini che abitavano nello stesso stabile, al numero 4 della via Puccini.

Nei giorni scorsi, il Cambatzu si era presentato in questura per consegnare agli agenti la propria pistola, una Berretta calibro 22. Il gesto, secondo il suo autore, era la conseguenza di una provocazione subita per mano dell'edicolante. « Mi ha danneggiato l'auto — spiegò il Cambatzu agli agenti in questura — e vi consegno la pistola perché, avendola in casa, potrei farne uso nel caso venissi ancora insultato o aggredito ».

Ieri notte è esplosa la tragedia. La figlia 23enne dell'impiegato, Rita Cambatzu, ha accusato il Masella di volerla investire mentre transitava in macchina nella piazza San Benedetto assieme alla moglie e ai tre figlioli.

L'edicolante, sceso dall'auto per protestare, è stato raggiunto da una coltellata alla altezza del cuore.

Giuseppe Podda

Sanremo

Bruciato grande bosco con lenti per occhiali

Piazzate sull'erba secca Denuncia del sindaco

SANREMO, 1

Più di 200 lenti per occhiali sono state rinvenute da un floricoltore nella zona dove da due giorni divampa un violentissimo incendio boschivo sulle alture di Sanremo, in una località denominata Gozo Superiore.

Le lenti erano disseminate ad arte in una area di circa un ettaro: erano state poste sopra mucchi di aghi di pino e di erbacce secche; facile esca per le fiamme. I raggi del Sole attraverso le lenti, infatti, provocano facilmente le fiamme che in breve distruggono i boschi.

In tutto finora sono andati bruciati circa 20 ettari di bosco e i danni sono ingenti. Nell'ultima riunione consiliare il sindaco di Sanremo ha dichiarato che si tratta di incendi dolosi.

I carabinieri di Sanremo stanno indagando per identificare i responsabili. La zona interessata dalle fiamme, negli ultimi anni, ha avuto un notevole sviluppo edilizio. Poco distante dai luoghi distrutti dagli incendi boschivi, tra Pian di Lepre, Gozo Superiore e Costa Pallica, sono sorte numerose villette residenziali e chalet rustici.

Feroce regolamento di conti a Palermo

Massacrato a revolverate per evitare che parlasse

Si tratta del fratello di un rapinatore ferito e catturato nei giorni scorsi dagli agenti — Forse sapeva tutto sul « colpo » a Tommaso Natale

PALERMO, 1.

Feroce « esecuzione » all'alba di stamane in un casolare di campagna semidiroccato nei pressi della panoramica che congiunge Baida con San Martino delle Scale, due località a pochi chilometri da Palermo. Un giovane di 29 anni, Gioacchino Castellese è stato ucciso a colpi di pistola: il delitto è stato scoperto poco prima delle ore 14 da due ragazzini.

Il corpo di Castellese giaceva in una pozza di sangue: i due bambini si sono precipitati alla stazione dei carabinieri di Baida e hanno raccontato quello che avevano visto. I CC hanno mandato una « Gazzella » sul posto smistando contemporaneamente l'allarme al gruppo carabinieri di Palermo.

Gioacchino Castellese era latitante; polizia e carabinieri lo ricercavano perchè era fortemente indiziato di aver preso parte alla rapina compiuta il 10 luglio scorso ai danni della Cassa di Risparmio di Tommaso Natale.

Il « colpo » si concluse con una drammatica sparatoria fra banditi e polizia: il bottino (5 milioni e mezzo) venne interamente recuperato e uno dei rapinatori, Giulio Castellese, 27 anni, fratello dell'ucciso, fu gravemente ferito da un colpo di pistola sparato da uno dei poliziotti. Gioacchino Castellese l'uomo ammazzato stamattina, è stato riconosciuto nel tardo pomeriggio: la vittima non aveva addosso documenti.

Sul luogo del delitto pare che gli inquirenti abbiano trovato alcuni bossoli calibro 7,65. Gioacchino Castellese è stato « eliminato » perchè poteva essere un testimone pericoloso nelle mani della polizia? Dal momento che suo fratello è finito all'Ucciardone dopo la rapina di Tommaso Natale, avrebbe fatto i nomi degli altri componenti la banda?

In questo caso contro di lui sarebbe stata emessa una vera e propria « condanna a morte », soprattutto se — come ritengono gli investingatori — Gioacchino Castellese aveva preso parte a numerosi « colpi » fatti in questi ultimi tempi ai danni di banche e uffici postali di alcune borgate palermitane.

Chiarimenti di Curtiriso ai Dettaglianti e ai Grossisti settore « alimentaristi ».

PREZZI DI CURTIRISO CONTROLLATI

a norma dei DD. LL. 24 luglio 1973, n. 425 e n. 427

Come è noto i prezzi di Curtiriso stanno gradualmente ribassando da qualche mese a questa parte, *tanto che essi possono essere considerati, in genere, i più bassi del mercato almeno dall'inverno scorso in poi.*

Ora il nuovo listino nazionale CURTI in vigore dal giorno 1. agosto 1973 comporta ulteriori riduzioni nell'ordine di grandezza di 20, 25 ed anche 30 lire al chilo grammo, secondo le diverse varietà di Curtiriso.

Di conseguenza CURTI si è ancora una volta voluto porre in prima linea nella difesa degli interessi non solo tanto dei consumatori ma anche dei dettaglianti e dei grossisti.

Confidiamo che i Rivenditori di Curtiriso si trovino pertanto nelle condizioni di poter agevolmente rispettare i prezzi di vendita al pubblico che localmente saranno fissati a norma del D.L. 24 luglio 1973, n. 427.

CURTIRISO

Riserie Virginio Curti S.p.A. Milano - Piazza Cordusio 2
Capitale versato lire 2.100.000.000 - Raffinerie a ciclo completo in Valle Lomellina, Adria, Crova, Vercellese.